

# Il «Marcho Polo» di Meo Ceffoni

## Nota su un testimone minore della tradizione poliana

Samuela Simion (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Eugenio Burgio (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** This study aims to present a collection of excerpts taken from the *Devisement dou monde*; the sylloge is transcribed by Bartolomeo Ceffoni on the ending *folios* of ms. Ricc. 1036 (Florence, Riccardian Library). Ceffoni's excerpts represent an episode of the late circulation of Marco Polo's work in the merchant class in the fifteenth-century Tuscany.

**Sommario** 1. Premessa. – 2. Fisionomia della collezione. – 3. Il modello di Tc e la sua posizione stemmatica. – 3.1. Tc e il ramo  $\alpha$  del «Devisement». – 3.2. Un modello migliore di F. – 4. Qualche osservazione conclusiva.

**Keywords** *Devisement dou monde*. Manuscript tradition and textual *Fortleben*. Translation in Middle Ages. Merchant literature in XVth c. Tuscany.

### 1 Premessa

La copia manoscritta della *Commedia* di Dante oggi conservata a Firenze nella Biblioteca Riccardiana (con segnatura 1036) fu acquistata da Bartolomeo (Meo) Ceffoni qualche anno dopo il 1430;<sup>1</sup> la nota autografa di possesso alla fine del f. 195r aggiunge che Ceffoni abitava a Figline Valdarno e che era un uomo di una certa età,<sup>2</sup> e questi dati suggeriscono

La composizione del testo è condivisa dagli autori; E. Burgio ha scritto i paragrafi 1 e 4; S. Simion i paragrafi 2 e 3.

1 Boschi Rotiroti 2008, pp. 59-61 offre una descrizione del codice e l'analisi dei testi trascritti da Ceffoni dopo la *Commedia*. La datazione dell'acquisto è legata alla trascrizione in f. 179v (da parte di Ceffoni) dei versi scritti nel 1430 sotto l'effigie di Dante in Santa Maria del Fiore (Cfr. Bellomo 2004, p. 207), accompagnati dall'osservazione: «dove si lege al presente p<er> maestro Antonio, frate di San Francesco»: nel 1432 frate Antonio ebbe l'incarico ufficiale di leggere in pubblico il poema (Boschi Rotiroti 2008, p. 59).

2 «Questo libro chonperò Bartolomeo di Lodovicho di Romolo, di Dino de rRomano, ch'era chiamato 'Romano' perché venne da rRoma ad abitare a fFichine; e io son chiamato Meo Ceffoni [...]». La stessa nota aggiunge: «Io ò pensiero di dirci entro di belle chose: non son bu<o>no iscrittore e ò mala vista per l'età».

che il proprietario del libro doveva essere la stessa persona registrata nel Catasto fiorentino del 1427-1429:<sup>3</sup> un piccolo proprietario terriero di sessantaquattro anni, con qualche passione per la letteratura in volgare. In effetti, Ceffoni non si limitò a possedere e leggere il 'Dante', ma diede esecuzione al progetto indicato nella nota suddetta: trascrisse nei margini della *Commedia* delle note di commento (che denunciano il modesto tenore della sua cultura),<sup>4</sup> e utilizzò i fogli bianchi del libro per copiarvi, in una «impacciata ed elementare corsiva» (Petrucci 1988, p. 1249), altri testi che lo interessavano. Ceffoni era insomma uno dei 'copisti per passione' presenti nelle città italiane dell'Età dei Comuni e studiati da Branca (1962): mercanti e artigiani dotati di una *literacy* bastevole a copiare da sé i libri (in volgare) che volevano leggere.

Uno di questi (ff. 203b-204b) è una collezione di sedici descrizioni di luoghi orientali ricavate dal *Devisement du Monde*. Quasi un secolo dopo la prima analisi di Benedetto (1928, pp. CCX-CCXII) la collezione è ancora inedita; essa ha goduto di una certa fama a causa di un'informazione contenuta nel breve 'prologo', a quanto pare composto da Ceffoni stesso (f. 203r):

[1] Il Marcho Polo è un libro che tratta di portti del mare e ttera, del le chose grandi e miracholose che ssi trovano nel mo<n>d<o>: fece questo libro u' gentile uomo da Vinega che sse nne andò navichando, elli e qatro suoi filliuoli, discendenti l'uno dopo l'altro, seqitando caschuno il sopradetto libro di Marcho Polo. [2] E questto libro istà a Vinega in sul Rialto, apichato cholle chatene ch'onnun el può leger d<...> dire d'alchuno.<sup>5</sup>

Il «curious comment about the text of Marco Polo being chained to the Ponte del Rialto in Venice» (Dutschke 1993, p. 89) ha molto incuriosito gli studiosi del *Devisement*, ma tutte le analisi si scontrano con il fatto che nessun altro documento conferma o smentisce Ceffoni (che, invece, era sicuramente poco informato sulla famiglia di Polo e sui protagonisti del viaggio in Oriente da cui nacque il testo). Dopo sessant'anni di interventi sul tema<sup>6</sup> possiamo condividere le conclusioni di Dutschke (1993, p. 89): «If (and it is a large if) this comment is true, it argues for acceptance of the truth of the *Travels* on the part of the government of Venice. At the very least it argues for such acceptance on the part of the Florentine reader»

3 Cfr. l'edizione digitale (a cura di David Herlihy, Christiane Klapisch-Zuber, R. Burr Litchfield, Anthony Molho) in <http://cds.library.brown.edu/projects/catasto/>.

4 Cfr. Rajna 1929 e Bellomo 2004, p. 207; *contra*, Miglio 2001, p. 318 n. 69.

5 Tutte le citazioni del testo provengono dall'edizione critica in preparazione.

6 Cfr. Gallo 1955, pp. 143-144; Borlandi 1962, pp. 130-133; Tucci 1976, pp. 660-661; Dutschke 1993, pp. 87-89; Falchetta 2006, p. 61; Gadrat-Ouerfelli 2015, pp. 224-225.

(e aggiungere che «this detail bears witness of the extraordinary public fortunes still being enjoyed in Venice by Marco Polo's book right in the fourteenth century» [Falchetta 2006, p. 61]).

Nessuno invece si è domandato, dopo Benedetto, 'che cosa sapesse' Ceffoni del *Devisement*. Più precisamente, nessuno si è domandato se Ceffoni è davvero l'autore della collezione (che d'ora in poi chiameremo Tc), o se, più probabilmente (Cfr. par. 2), copiò un testo prodotto da altri; e nessuno si è domandato quale *Devisement* (in quale lingua, in quale forma) il traduttore (Ceffoni, o il Signor Nessuno) leggesse; di conseguenza, nessuno si è domandato quale sia il valore della silloge nella storia della tradizione del testo di Marco Polo. In effetti, essa si distingue dalle altre versioni, più famose e più studiate, solo per la storia della sua composizione e per le sue dimensioni: è una piccola antologia, prodotta per selezione a partire da un testo ben più consistente (com'era chiaro anche a Ceffoni, che osserva che «questo bello libro [...] è u' grande libro di più di venti quaderni, chome sa chi-ll'à veduto e-lletto tutto intero»);<sup>7</sup> ma, d'altra parte, esattamente come tutti i testimoni del *Devisement* (escluso, naturalmente, il testo francoveneto F del ms. fr. 1116), questa antologia nasce da un atto di traduzione, e doveva dipendere (direttamente o indirettamente) da un modello paragonabile a F. Discutere del valore di questo breve testo significa confrontare la sua lezione con quella delle principali redazioni del *Devisement*; in questo lavoro, che ha la sua origine nell'edizione critica di Tc (che pubblicheremo altrove), partiremo da una presupposizione che sia legittimo e utile confrontare tra loro versioni diverse, per lingua e per strategie testuali dei loro compilatori, di uno stesso testo, ponendo al centro del lavoro la forma del contenuto trasmessa dai testimoni, e valutando varianti e invarianti come segni della storia del testo nel tempo (vedi Burgio 2013; Burgio 2014; Simion, Burgio 2015). Il presente lavoro, infine, accoglie l'ipotesi proposta da Burgio, Eusebi (2008): (a) la redazione latina Z (parzialmente testimoniata nel solo codice disponibile, il toledano Zelada 49.20 pubblicato da Barbieri [1998], e nota a Ramusio nelle *Navigazioni et Viaggi* attraverso un codice completo)<sup>8</sup> è la traduzione di un testimone francoveneto - che chiamiamo  $\beta$  - più completo di quello ( $\alpha$ ) da cui ebbero origine tutti gli altri testimoni oggi esistenti (compreso il testimone F); (b) le redazioni più note (F, Fr, TA e l'affine TB, VA, VB e l'epitome latina L) trasmettono uno stato del testo omogeneo (che chiamiamo  $\delta$ ), e meno ricco di quello che si può leggere nella dissestata lezione della redazione V (dipendente da un antografo  $\gamma$ ).<sup>9</sup>

7 16, 2 (f. 204b).

8 Cfr. le analisi di G. Mascherpa, A. Andreose e E. Burgio in Simion, Burgio 2015.

9 Edizioni utilizzate: F: Eusebi 2010; Fr: Ménard 2001-2009; L: Burgio 2015; P: Simion 2015b; R: Simion 2015a; TA: Bertolucci Pizzorusso 1975; TB: Amatucci 1984; V: Simion

## 2 Fisionomia della collezione

Come s'è detto, la collezione è composta da sedici brevi schede, trascritte sul foglio a due colonne, e separate tra loro da una riga bianca. In tre casi lo spazio bianco è riempito da un titolo (centrato nella riga);<sup>10</sup> la prima scheda è chiusa da una frase su due righe (la seconda centrata) che funziona come titolo retrospettivo - «Archa di Noè e la fonte del'olio qi di sopra» (1, 5 / f. 203c) - e che pare aggiunta successivamente, per ovviare a una dimenticanza. Questo dettaglio, e la presenza di piccoli errori di copia nella trascrizione, suggeriscono che Ceffoni vada considerato il copista e non l'autore di Tc (testo elaborato da un autore toscano, visto che non si riconoscono in esso i segni di una pluralità di strati linguistici).

Ognuna delle schede è dedicata alla descrizione di un luogo orientale:<sup>11</sup> 1. le due *Erminie* (Armenie: F XIX / XXI); 2. *Giorgora* (la Georgia: F XXII); 3. *Chanbalu* (F XCIV); 4. il fiume *Pulisangnis* (F CIV); 5. *Accimeleci Mama-gin* (*Acbalec Mangi*: F CXII); 6. *Giandi* (*Gaindu*: F CXVI); 7. il fiume *Qian* (F CXLVI); 8. il mar di *Cin* e le sue isole (il mare della Cina: F CLX); 9. *Gana* (Giava 'Maggiore': F CLXII); 10. *Pichola Gana* (Giava 'Minore' e *Basman*: F CLXV); 11. L'isola di *Serrllaz* (Sri Lanka: F CLXXII); 12. *Chail* (F CLXXVIII); 13. il reame di *Milibar* (F CLXXXII); 14. *Mandirchastar* (Madagascar: F CXC); 15. *Anbasce* (Etiopia e Abissinia: F CXCII); 16. *Aden* (F CXCIII). Non è presente nessuna delle sezioni dedicate da Marco e Rustichello alla storia asiatica, e mancano quasi del tutto le note dedicate agli usi delle popolazioni orientali.<sup>12</sup> Nella selezione l'Oriente subisce una doppia riduzione: da una parte coincide di fatto con la Cina e le regioni disposte lungo l'oceano Indiano; dall'altra è rappresentato come un mirabile contenitore di merci (*grosso modo* secondo la triade 'seta, spezie e pietre preziose') e di animali esotici (come l'unicorno della *Pichola Gana* e il gri-

2015c; VA: Barbieri, Andreose 1999; VB: Gennari 2009; Z: Barbieri 1998.

**10** (5, f. 203d) «Dove nasce il gengovo»; (6 / f. 203d) «Cherofani perle e l'oro de fiume»; (7 / f. 203d) «Il magor fiume del mondo».

**11** Le indichiamo secondo la numerazione adottata nella nostra edizione; tra parentesi diamo il capitolo corrispondente di F (e, dove utile, la sua grafia del toponimo).

**12** Sole eccezioni sono l'indicazione della confessione religiosa degli Armeni (1, 2 / f. 203c: «e son gente cristiane»), dell'incredibile numero delle prostitute che lavorano a *Chambalu* (3, 2 / f. 203d: «e qando io, Marcho, vi fui, si dicevan a me n'aveva di questte femine mondane bene venti milliaia di fuori nelle borchora: si che pensa l'altra gente qantha de' essare»), e delle focature praticate dagli abitanti di *Anbasce*, riferite peraltro soltanto ai cristiani (15, 2 / f. 204b: «I Christiani anno u' frecho nel viso fatto col fuecho ch'era 'l batesimo»). Per contro, nella scheda 6 è soppressa la descrizione di come gli abitanti di *Giandi* offrano ai viandanti le loro donne per la notte - un passo spesso commentato dai copisti del *Devise-ment*, in qualsiasi versione (Reichert 1997, pp. 208-210).

fone del Madagascar);<sup>13</sup> ma è anche un Oriente urbanizzato: e sull'architettura delle città, sui corsi d'acqua e i loro porti commerciali si concentra l'attenzione del compilatore, coerentemente con la presentazione dell'opera come «libro che tratta di portti del mare e ttera» (prol., 1 / f. 203b). L'esito - un risultato voluto, e non prodotto da una lettura disordinata e superficiale del modello (come pensava Benedetto 1928, pp. CCX-CCXI) - è una collezione focalizzata sui *realia* piuttosto che sui *mirabilia*,<sup>14</sup> che si allinea agli interessi di quel *milieu* mercantile toscano in cui viveva Ceffoni (e nel quale vennero composte redazioni simili per contenuto, ma molto più complete, come TA e TB).

### 3 Il modello di Tc e la sua posizione stemmatica

#### 3.1 Tc e il ramo α del «Devisement»

Nonostante il suo carattere spesso assai riassuntivo, Tc non è reticente quanto a indicazioni sul modello di partenza. Possiamo intanto avanzare due osservazioni: (a) Tc non offre informazioni nuove rispetto a quelle fornite da tutta la tradizione; (b) la forma dell'espressione esclude che le schede siano tratte da versioni esistenti (in particolare quelle toscane TA e TB). Alcune lezioni indicano, inoltre, con sufficiente chiarezza che Tc era riconducibile al ramo α della tradizione, e più in particolare al gruppo di versioni in volgare raccolte sotto la sigla δ.

(1) In 5, 1 (*Dove nasce il gengovo*), leggiamo che

la mastra città è chiamata Accimeleci Mamagin che è a dire lucho di chonfini, e dura due gornate chossì bellissima pianura, ed è verso il ponente.

**13** L'unicorno (10, 4-5 / f. 204a): «I liochorni sono crandi chome i lifantti e sono di pelo nero, chome le bufale, e i piedi chome i lifantti, ed anno un chorno nella testa molto crosso, ed anno la linga piena di stechi, e fa chon essa molto male; ed à la testa chome di porcho e va senpre chol chapo chinato verso la terra, e dimora in fancho e in bruttura, ed è laida bestia a vedere. E non sono fatti chome e' son dipinti di qa»; il grifone (14, 1 / f. 204b): «Mandirchastar è un cra<n>dissimo reame nell'isola crande, ed àcci crifoni, çoè ucello crifone, che pillia un lionfante e porttalo in aria e lascalo chadere, e poi si pasce sopra lui».

**14** Le «chose grandi e miracholose che ssi trovano nel mo<n>d<o>» (prol., 1 / f. 203b) non sono del tutto assenti, ma appartengono a un *mirabile* molto 'tradizionale' e concreto: il petrolio grezzo dai poteri medicamentosi in Medio Oriente (1, 3 / f. 203c), il miracolo della moltiplicazione dei pesci in Quaresima nel lago vicino al monastero georgiano di San Leonardo (2, 3 / f. 203b).

Il testo corrisponde ai parr. 7-8 F CXII *Ci devise de la provence de Acbalac Mangi*:

La mestre cité est apelés Acbalec Mangi, qe vaut a dire le une de le confin dou Mangi. Ceste plaigne dure dos jornee, si biaus con je voç ai dit et con tantes viles et castiaus; et a chief de.II. jornee, adonc treuve l'en grant mons et grant vaus et grant boschajes aseç. «Il» ala bien.XX. jornee por ponent treuvant villes et castiaus aseç.

La comparazione tra Tc e F mostra chiaramente la modalità dell'abbreviazione (che conserva solo le informazioni relative al toponimo); e si può osservare che il sintagma *lucho di chonfini* dipende da un antografo simile a F, *le une de le confin dou Mangi*; \**leune* è stato letto \**leu ne*, anziché, correttamente, \**le une*. Tutte le redazioni presentano una lezione affine a quella di F (che Benedetto 1928, p. CCXI giudicava «enimmatic[a]»),<sup>15</sup> tranne R II 35, 5 «Et poi che s'è cavalcato le dette giornate verso ponente, trovati una provincia nominata Achbaluch Mangi, che vuol dire 'città bianca de' confini di Mangi' [...]»; la lezione di R è sicuramente preferibile, perché l'etimologia proposta per *Achbaluch* è corretta ('the White City of Manzi': Pelliot 1959-1973, pp. 7-8) – e Ramusio non poteva che trarla dal modello che stava usando in quel momento (verosimilmente un esemplare di Z più completo del toledano – Cfr. la nota di A. Andreose in Simion, Burzio 2015) –, e poi perché l'equivoco *le vile [the city] > le une* si giustifica come *faute* paleografica.

(2) Rinvia alla costellazione  $\alpha$  anche l'utilizzo del toponimo *Mandirchastar* in 14,1, che allinea il capitolo a *Madeigascar* F CXC, 2 (e: *Madeigascar* Fr 185, 1; *Madeigascar* L 177, 1; *Magastar* R III 36, 1; *Mandegascar* TA 186, 1; *Goscar* TB C, 1; <M>*adaschor* V 106, 1; *Madeigoschar* VA CXLIX, 1; <M>*agastar* VB CLX, 1). Il toponimo (e la descrizione geografica connessa) dovrebbe allora fare riferimento all'isola di Madagascar, e così spiega dettagliatamente Ramusio (III 36); ma nell'indice dei capitoli che apre il cod. fr. 1116 (che, come spiega Eusebi 2010, p. XI, fu copiato da un codice diverso dal modello di F) si legge *Mogclasio*, che è molto simile alla lezione *Mogdaxo* di Z 124, 1: con molta verosimiglianza si tratta di

15 Gli altri relatori: L 92, 1 «Hiis ergo.XX. dietis pertransitis provincie de Cuncun versus occidentis, pervenitur ad provinciam dictam Acbalec Mangi (quod sonat 'Una ex confinibus de Mangi [...]»); V 54, 6 «[...] et la prinzipal zitade sono chiamata Machafe Emelegamin, che tanto vien a dire chomo 'uno di chonfini de Mangin'»; VA XCI, 5 «La maistra zità à nome Acmelec Mangi, zioè a dir 'una delle confine de Mangi'»; VB LXXIX, 3 «La maistra citade è chiamata chome la provincia, çoè Abelech Mangy, che vien a dir in lingua nostra uno di confini de Mancy [...]»; TA 112, 1 «La mastra terra è chiamata Ameclat Mangi, che vale a dire 'l'una de le confine de' Ma<n>gi'»; TB XLIX, 16 «La mastra cità à nome Acalec Mangi, e ciò è a dire 'l'una confine di Mangi'». Il dettaglio è assente in Fr 112 e Z 52, 1 «invenitur quedam provincia nomine Acbaluch Mançi, que est tota plana».

Mogadiscio (sulla quale Polo aveva notizie di seconda mano: Cfr. la bibliografia citata nella nota *Magastar* in Simion, Burgio 2015).

(3) Non lontano dal confine con la Georgia si trova una fonte da cui sgorga una sostanza oleosa (il petrolio, diremmo oggi): il flusso è così abbondante che se ne possono riempire cento navi (1, 3 / f. 203c):

E di questo chonfine diversso Giorchan surge una fontana d'olio: à ttantta abondanza che centto navi vi si charichano a una volta [...]

Il dettaglio coincide con il resoconto di F XXI, 8:

Et a ceste confine dever Jorjens ha una fontane ke sorçe oleo en grant abundance, si que cent nes hi kargent a una foies [...]

e con quello di tutte le versioni del gruppo  $\delta$  (esclusa VB XII, 7);<sup>16</sup> ma V (rappresentante del ramo  $\gamma$ ) e Z concordano nel nominare come mezzo di trasporto di quest'olio i cammelli (e a Z fa riferimento la versione di Ramusio, R I 4, 9: «oglio in tanta quantità che molti camelli vi si potrebbono cargare».<sup>17</sup>

### 3.2 Un modello migliore di F

Benedetto (1928, p. CCXI) riteneva «con discreta certezza» che «i frammenti del Ceffoni [...] provengono direttamente da un esemplare franco-italiano», cioè che essi non sono la trascrizione di una versione (toscana) intermedia; a sostegno della sua ipotesi lo studioso cita due passi, che nella forma dell'espressione paiono aderire perfettamente alla lezione del testo di F (il solo, lo ricordiamo, a conservare la forma linguistica del testo originale). Benedetto suggerisce insomma il coincidere in Ceffoni dei ruoli di autore e di copista della silloge (e quindi il coincidere, nei fogli del codice, di autografo e originale); al netto di tale convinzione (che, come detto in § 2, non ci pare sostenibile), si può notare come le soluzioni traduttorie di Tc – nei due passi citati dallo studioso – presentino delle consonanze (di

16 Fr 21, 24-25: «huile en moult grant quantité, si que.c. nez y porroi[en]t bien chargier a une foiz»; L 19, 6: «fons oley, de <quo> tanta habetur quantitas quod aliquando centum naves honerantur una hora»; TA 21, 5 «tanto olio e in tanta abondanza che c navi se ne caricherebbero a la volta»; TB VIII, 14 «ed èvene sì grande abondanzia che tal fiata se ne caricano più di cento navi al tratto»; VA 12, 12 «un lichore si chome olio, e lì si 'n vien sì grande abondanzia de quel licore che tal fiata se ne chargea cento nave a[l trat]o». VB XII, 7: «Ai confini de Çorçens è una fontana la qual buta un licor a modo de ollio».

17 V 11, 7 «sì è una fontana la qual dà hoio in gran quantitate, che zento ganbelsi si chargerbe in uno»; Z 3, 7 «oleum in tanta quantitate quod mille cameli simul et semel ibi posunt honerari».

carattere poligenetico, e dipendenti dalla volontà di adesione alla lettera del modello francese) con quelle adottate dalla versione toscana TA - una versione che dipende da un modello francese molto vicino a F (Cfr. Bertolucci Pizzorusso 1975, p. 349). (a) La descrizione della pianta di garofano (6, 2 / f. 203d) è probabilmente il frammento in cui Tc si mostra più vicino alla lezione di F:

E fanovisi i cherofani: è picholo albuscello quello che mena i charofani e à fatte le follie chome orbache, alchuna chosa più lurcha e più stretta; i fiori fa piccholi chome i charofani.

Il testo francoveneto spiega (F CXVI, 13-14):

Et en ceste provence naissent garofol aseç, car il est un arbre petit que il fait, que a fronde come orbeque, aucune chouse plus longue et plus estroit; le flor fait blanc, petit come le garoufle.

Per Benedetto (1928, p. CCXI) l'aderenza lessicale e sintattica fra i due testi indica che il modello di Tc dovesse essere un testo franco-veneto affine a F; la stessa soluzione si legge in TA: «In questa provincia nasce garofani assai: egli è un àlbore piccolo che fa le foglie grandi quasi come corbezze, alcuna cosa più lunghe e più strette; lo fiore fa bianco, piccolo come il garofano» (116, 14). (b) Identica è la situazione che si verifica in Tc 14, 1 / f. 204b, laddove si descrive la grande forza del 'crifone' (l'uccello *ruc*): che dopo aver trasportato in aria un elefante, lo uccide lasciandolo cadere a terra, e quindi «si pasce sopra lui». Osserva Benedetto (1928, p. CCXI): «Dove F [CXC, 14] ha l'espressione abbastanza personale *se paise sor lui*, gli estratti in parola hanno *si pasce sopra lui*» - espressione che riappare, ancora una volta, in TA 186, 15 «poscia si pasce sopra lui.<sup>18</sup> E a questo dettaglio si potrebbe aggiungere che solo Tc (3, 2 / f. 203c) chiama le prostitute di Pechino «femine mondane», sintagma che ripete F XCIV, 9 «femes mondanes».<sup>19</sup>

Insomma ci pare che Benedetto non avesse torto a suggerire un testo francoveneto come modello utilizzato dal traduttore di Tc; e ci sembra

18 Gli altri relatori: Fr 185, 36 «et se paist a sa volenté»; L 177, 11 «tunc ipso pascitur avis»; R III 36, 12 «et poi, montatoli sopra il corpo, si pasce»; TB C, 14-16 «e poi se ne pasce come a-lui piace»; V 106, 11 «possa li grifoni li bechano et si li manza»; VA CXLIX, 19 «poi se destende sul'elinfante e si se 'n pasie»; VB CLX, 14 «poi de quello el se passe»; Z 124, 29 «comedunt et se saturant de ipsis».

19 Le altre versioni utilizzano altre espressioni: «meretrice» (L 77, 7; R II 17, 6 V 45, 4; VB LXVIII, 7); «peccatrice» (VA LXXVII, 7; TB XLVI, 79); «pecheresse fame de son corps [...] qui font pour monnoie de lor corps» (Fr 94, 25, 30-31); «mala femina di suo corpo che fa male per danari», «femine che fallano per danari», «male femine» (TA 94, 8-10).

anche verosimile che questo modello fosse portatore di lezioni migliori di quelle disponibili in F. In F CXLVI, 5 un guasto impedisce di quantificare le navi che Polo dichiara di aver visto sul fiume Quian: «je voç di qe je hi vi a cest cité bien ...†... nes a une foies, qe toutes najent por ceste flum»; Tc, che riporta l'informazione in 7, 2 (f. 203d), parla di cinquemila navi: «[Marco] dice ch'a-lla detta città vide una volta cimqe milliaia di navi»: il dato è confermato da VA CXIII, 4; TB LXXII, 15; R II 63, 5 (mentre le altre redazioni presentano cifre differenti - 15.000 in TA 143, 6; 10.000 in Fr 146, 24 -, oppure - come Z 80, 9; L 121, 1; V 72, 3; VB CIX, 3 - tacciano l'informazione).

#### 4 Qualche osservazione conclusiva

Proviamo a riassumere brevemente le conclusioni che riteniamo di poter ricavare da questo primo sondaggio su Tc. Il primo dato da sottolineare è quello cronotopico: Firenze, primo quarto del XV secolo. Com'è noto, la fortuna del *Milione* toscano (TA) fu interamente trecentesca, anche nei suoi ultimi affioramenti, la riduzione di Antonio Pucci (m. 1388) nel suo *Libro di varie storie* e la traduzione latina conservata nel codice Paris, BnF, lat. 3195 (Bertolucci Pizzorusso 1975, pp. 325-340); nel secolo seguente il testo poliano continuò a essere copiato a Firenze, nella forma della versione toscana della versione veneta VA (la cosiddetta versione TB),<sup>20</sup> e grazie ai lettori-copisti di TB la città toscana continuò a rappresentare il terzo polo della diffusione del testo - accanto all'Italia nordorientale e alla Francia<sup>21</sup> - in un periodo in cui l'Asia continentale e indiana erano terre non più aperte agli Occidentali. In questa situazione il caso di Ceffoni acquista un interesse particolare: un individuo di modesta cultura poteva leggere, e trascrivere nella sua personale antologia letteraria, un breve *Baedecker* asiatico composto in area toscana selezionando dei capitoli del *Devisement du Monde* tradotti *direttamente* da un esemplare franco-veneto di apprezzabile qualità testuale;<sup>22</sup> in altri termini, un frammento

20 Cfr. Benedetto 1928, pp. CV-CVIII; Amatucci 1984, pp. I-VII; Dutschke 1993, pp. 314-315, 322, 324, 439, 443, 460.

21 Gadrat 2010 informa sulla diffusione veneziana del testo. Sono datati al XV sec. i codici di Fr: Bern, Bürgerbibl. 125 (prima metà); Oxford, Bodl. Libr. 264 (1400-1410 ca.); Paris, BnF, fr. 2810 (*ante* 1413); Paris, BnF, fr. 5649 (1460 ca.); Paris, n.a.f. 1880 (fine XV sec.); Paris, Bibl. Ars. 3511 (fine XV sec.) - Cfr. Ménard (2001-2009: I, 40-50).

22 Questo è il fatto che colpì maggiormente Benedetto, che era animato dalla convinzione che nella filigrana di molte versioni volgari e latine del testo poliano si potessero intravedere esemplari franco-veneti migliori di F, sola testimonianza al suo tempo della fisionomia linguistica originaria del *Devisement*; oggi, dopo l'edizione di Concina (2007) e Ménard (2014) di un frammento recentemente scoperto da Chiara Concina, le ipotesi di Benedetto hanno una conferma effettiva.

della tradizione più antica (e originale) del testo conservava in Tc la sua vitalità ben oltre il limite trecentesco (entro il quale si collocano tutte le più importanti del *Devisement*): da questo punto di vista, la storia di Tc presenta qualche punto di contatto con la *Mappamundi* di Fra Mauro, il veneziano che a metà del Quattrocento tradusse in forme visive, su una carta geografica, le informazioni tratte dalla lettura di una copia della versione trecentesca Z (probabilmente la stessa nota e letta da Ramusio).<sup>23</sup>

I frammenti di Tc sono preziosi non perché ci permettano di attingere a informazioni elaborate da Marco Polo e altrimenti ignote, ma perché alla domanda 'Cosa sapeva Ceffoni dell'Asia?' possiamo rispondere: 'non poco' - se misuriamo la domanda sul metro della modesta cultura di questo piccolo possidente, sulla qualità filologica del testo a sua disposizione e, non ultimo, sul fatto che, ancora per qualche generazione, nessun Occidentale avrebbe potuto verificare sul campo il sapere geografico contenuto nel *Devisement*.

## Bibliografia

- Amatucci, Eleonora (1984). *La redazione toscana B del «Milione» di Marco Polo: edizione critica*. [Tesi di laurea]. Firenze: Università degli Studi.
- Barbieri, Alvaro (a cura di) (1998). *Marco Polo: «Milione». Redazione latina del manoscritto Z*. Parma: Fond. Pietro Bembo; Guanda.
- Barbieri, Alvaro; Andreose, Alvise (a cura di) (1999). *Marco Polo: Il «Milione» veneto. Ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova*. Venezia: Marsilio.
- Bellomo, Saverio (2004). *Dizionario dei commentatori danteschi. L'esegesi della «Commedia» da Iacopo Alighieri a Nidobeato*. Firenze: Olschki.
- Benedetto, Luigi Foscolo (a cura di) (1928). *Marco Polo: Il Milione. Prima edizione integrale*. Firenze: Olschki.
- Bertolucci Pizzorusso, Valeria (a cura di) (1975). *Marco Polo: Milione. Versione toscana del Trecento*. Milano: Adelphi.
- Borlandi, Franco (1962). «All'origine del libro di Marco Polo». In: *Studi in onore di Amintore Fanfani*, vol. 1. Milano: Giuffrè, pp. 107-147.
- Boschi Rotiroti, Marisa (2008). *Censimento dei manoscritti della Commedia. Firenze, Biblioteche Riccardiana e Moreniana, Società Dantesca Italiana*. Roma: Viella.
- Branca, Vittore (1962). «Copisti per passione. Tradizione caratterizzante, tradizione di memoria». In: *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di Studi di Filologia italiana nel Centenario della Commissione per*

23 Cfr. Falchetta 2006; Burgio 2014.

- i Testi di Lingua* (7-9 Aprile 1960). Bologna: Commissione per i testi in lingua, pp. 69-83.
- Burgio, Eugenio (2013). «Il *Devisement du monde* e la storia della tradizione poliana (in margine a un'edizione recente)». *Medioevo romanzo*, 37, pp. 63-87.
- Burgio, Eugenio (2014). «Achbaluch, nella provincia del Cataio. (Ramusio, I Viaggi di Messer Marco Polo, II 28, 6-7)». In: Canettieri, Paolo; Punzi, Arianna (a cura di), *Dai pochi ai molti: Studi in onore di Roberto Antonelli*. Roma: Viella, pp. 359-373.
- Burgio, Eugenio (a cura di) (2015). «*Liber qui vulgari hominum dicitur El-meliolè*». Edizione critica dell'epitome latina L. In: Simion, Burgio 2015.
- Burgio, Eugenio; Eusebi, Mario (2008). «Per una nuova edizione del Milione». In: Conte (2008), pp. 17-48.
- Concina, Chiara (2007). «Prime indagini su un frammento franco-veneto del *Milione* di Marco Polo». *Romania*, 127, pp. 342-369.
- Conte Silvia (a cura di) (2008). *I viaggi del «Milione»: Itinerari testuali, vettori di trasmissione e metamorfosi del «Devisement du monde» di Marco Polo e Rustichello da Pisa nella pluralità delle attestazioni*. Roma: Tiellemedia.
- Dutschke, Consuelo W. (1993). *Francesco Pipino and the Manuscripts of Marco Polo's Travels*. [Ph. D. Diss.]. Los Angeles: UCLA.
- Eusebi, Mario (a cura di) (2010). *Il manoscritto della Bibliothèque Nationale de France, I. Testo*. Roma; Padova: Antenore.
- Falchetta, Piero (2006). *Fra Mauro's World Map. With a Commentary and Translations of the Inscriptions*. Turnhout: Brepols.
- Gadrat, Christine (2010). «Le rôle de Venise dans la diffusion du livre de Marco Polo (XIVe-début XVIe siècle)». *Médiévales*, 58, pp. 63-78.
- Gadrat Ouerfelli, Christine (2015). *Lire Marco Polo au Moyen Âge. Traduction, diffusion et réception du «Devisement du monde»*. Turnhout: Brepols.
- Gallo, Rodolfo (1955). «Marco Polo, la sua famiglia, il suo libro». In: Almagià, Roberto (a cura di), *Nel VII Centenario della nascita di Marco Polo*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, pp. 63-193.
- Gennari, Pamela (a cura di) (2009). «*Milione*», redazione VB. Edizione critica commentata. [Tesi di Dottorato]. Venezia: Univ. Ca' Foscari. Il testo in: Simion, Burgio (2015).
- Ménard, Philippe (dir. da) (2001-2009). *Marco Polo: Le Devisement du Monde*. Édition critique. 6 voll. Genève: Droz.
- Ménard, Philippe (2014). «Deux nouveaux folios inédits d'un fragment franco-italien du *Devisement du monde* de Marco Polo». *Medioevo romanzo*, 36, pp. 241-281.
- Miglio, Luisa (2001). *Lettori della «Commedia»: i manoscritti*. In: «Per correr miglior acque...»: bilanci e prospettive degli studi danteschi alle

- soglie del nuovo millennio*. = *Atti del Convegno internazionale* (Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999). Roma: Salerno, pp. 295-324.
- Pelliot, Paul (1959-1973). *Notes on Marco Polo*. 3 voll. Paris: Impr. Nationale.
- Petrucci, Armando (1988). «Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XVIII)». In: Asor Rosa, Alberto (dir. da), *Letteratura italiana. Storia e geografia*. vol. 1. *L'età moderna*. Torino: Einaudi, pp. 1193-1292.
- Rajna, Pio (1929). «Un enigmatico 'carro triunfale'». In: *Omaggio lui Ramiro Ortiz*. Bucuresti: s.n., pp. 152-167.
- Reichert, Folker E. (1997). *Incontri con la Cina. La scoperta dell'Asia orientale nel Medioevo* (1992). Milano: Biblioteca Francescana. Trad. di: *Begegnungen mit China. Die Entdeckung Ostasiens im Mittelalter*. Sigmaringen: Thorbecke.
- Simion, Samuela (a cura di) (2015a). *Giovanni Battista Ramusio*: «De I viaggi di Marco Polo, gentil'huomo venetiano». (In: Secondo volume Delle Navigazioni et viaggi [...], in Venetia nella stamperia de' Giunti, L'anno MDLIX, ff. 2-60r). Edizione critica. In Simion, Burgio (2015).
- Simion, Samuela (a cura di) (2015b). *Francesco Pipino O.F.P.*: «Liber domini Marchi Pauli de Veneciis de condicionibus et consuetudinibus orientalium regionum». Edizione interpretativa del cod. Firenze, Bibl. Riccardiana 983. In: Simion, Burgio (2015).
- Simion, Samuela (a cura di) (2015c). *Il «Devisement du monde» Redazione veneziana V (ms. Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino*. Edizione critica. In: Simion, Burgio (2015).
- Simion, Samuela; Burgio, Eugenio (a cura di) (2015). *Giovanni Battista Ramusio*: «*Dei viaggi di Messer Marco Polo*». Edizione critica digitale progettata e coordinata da E. Burgio, Marina Buzzoni e Antonella Ghersetti. Venezia, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing [online] <http://edizionicafoscari.unive.it/col/exp/36/61/FilologieMedievali/5>.
- Tucci, Ugo (1976). «I primi viaggiatori e l'opera di Marco Polo». In: *Storia della cultura veneta*, vol. 1, *Dalle Origini al Trecento*. Vicenza: Neri Pozza, pp. 633-670.